

Conto corrente con la posta

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

C. CANTÙ

ABBONAMENTO ANNUO

In città L. 1, 50

Fuori di Montalcino . . . 2, 00

Un numero separato cent. 5

Id. arretrato od espresso 10

Gli abbonamenti hanno principio con la prima domenica di ciascun mese.

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se insipidi, si cestinano.

Si pubblicano rassegne sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

DIREZIONE

E AMMINISTRAZIONE

Via Donnoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

MEMENTO

Preghiamo caldamente i nostri cortesi abbonati, che non hanno ancora inviato il prezzo d'abbonamento, a volersi mettere in pari coll'amministrazione non più tardi del mese corrente.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A MONTALCINO

Erano indette per il 1. del mese venturo; ma non avranno più luogo in detto giorno, perchè, al seguito di una circolare emanata dal Ministro dell'Interno, le operazioni elettorali sono state sospese, fino a nuovo ordine, in tutti i Comuni del Regno.

Ciò, malgrado non stimiamo inutile dirne qualcosa.

Si va dicendo e ripetendo che la maggioranza dei consiglieri del nostro Comune è muta, estatica, macchinale, ch'essa difetta di forza viva, manca di buona volontà, non ha slancio di iniziative feconde, non possiede, insomma, le qualità indispensabili a rappresentare degnamente ne' suoi interessi un popolo, e che per conseguenza occorre darle l'ostracismo, sfrattarla dal palazzo di piazza Garibaldi. Ma, dicasi, abbiamo noi mai pensato che siffatta maggioranza è la conseguenza della leggerezza colla quale si combattono a Montalcino le lotte elettorali amministrative? E se a ciò abbiamo pensato, si è fatto proposito di esercitare d'ora innanzi il diritto elettorale coscenziosamente, al disopra di ogni personalità?

Intendiamolo una buona volta; finchè noi non avremo compreso l'importan-

za di questo diritto, e nella scelta dei candidati ci lasceremo guidare da simpatie o da antipatie personali, non si realizzerà il voto che nel Consiglio comunale entrino elementi migliori, capaci di fare qualcosa di buono, di veramente utile per il paese.

Certo, la scelta dei candidati è un compito arduo; ma lo sarà tanto meno quanto più ci sentiremo animati da spirito di concordia.

Come sarebbe una stupidaggine leggere chi non ha corrisposto degnamente alla nostra fiducia, così gioverà non proporre a consiglieri coloro, i quali, pure offrendo le maggiori attitudini ad amministrare la cosa pubblica, non potrebbero poi, se eletti, essere assidui alle adunanze, accudire al mandato ricevuto.

È bene che molti intervengano nella gestione degli affari; inquantochè quanti più sono, tanto maggiore è la possibilità della discussione, tanto più utile il risultato di questa.

I candidati devono offrire ampia garanzia, affidamento sicuro di un certo grado di capacità intellettuale da recare nell'amministrazione comunale un prezioso contributo di forza giovane, attiva, cosciente, proficua: devono possedere, a dir breve, le qualità necessarie, e cioè; buoni criteri amministrativi, indipendenza e sentimenti liberali.

Buoni criteri amministrativi per evitare lo sperpero del pubblico denaro.

Indipendenza, perchè un consigliere, che ha riguardi personali, non potrà mai tutelare gli interessi del paese e con la franchezza della parola e con la rettitudine del voto.

Sentimenti liberali, perchè accade sovente che anco nei Consigli comu-

nali vengano sollevate questioni, la di cui soluzione non potrebbe essere conforme allo spirito dei nuovi tempi, ove il partito reazionario avesse nei Consigli medesimi la maggioranza.

E qui facciamo punto; giacchè, essendo state l'elezioni sospese, avremo occasione di tornare nuovamente sull'argomento. Oggi concluderemo dicendo, che le lotte elettorali non sono lotte di persone ma di principii, non di prevalenze ma di doveri, non di interessi personali, ma di bene pubblico, e che quindi dobbiamo combatterle con coscenziosità d'intendimenti, con criteri, alti e sereni.

LA SOLUZIONE

DELLA CRISI MINISTERIALE

Il Gabinetto-Crispi sorse in momenti difficilissimi. Presentatosi alla Camera fece appello alla concordia, chiese la cooperazione leale e volenterosa di tutti per dare assetto alla finanza, per far rinascere la fiducia nella vitalità economica e politica del paese. Nemico degl'infingimenti, espose senza veli e senza reticenze la situazione in cui ci troviamo. Disse apertamente che occorrono sacrifici per chiudere l'epoca delle rovinose illusioni e domandò alla Camera una tregua alle lotte di parte.

Deluso nelle sue legittime aspettative dopo aver fatto per desiderio di conciliazione tutte le concessioni che la sua dignità gli consentiva, il Ministero rassegnò le dimissioni, declinando così di fronte al paese una responsabilità che il contegno intemperante e fazioso dell'ibrida opposizione rendeva troppo grave.

Ora la crisi è risolta; giacchè la Corona non ha accettato le dimissioni del Gabinetto.

Noi siamo lieti di rivedere alla direzione del potere Francesco Crispi, l'unico uomo che possa ritenersi all'altezza della situazione attuale. Tempra robusta di corruttore,

di soldato e di cittadino, politico energico e di valore indiscutibile, Francesco Crispi è l'uomo grandemente benemerito della patria, che di essa sente altamente, nobilmente, è l'Italia che non teme il fato avverso. Ed ecco perchè egli gode la fiducia degli italiani: ecco perchè nei momenti critici il pensiero di tutti ricorre a lui, al rappresentante epico dell'epopea garibaldina.

Uniamoci tutti, uomini di forte ed onesta volontà, ad aiutare il vecchio e provato patriota, l'insigne Statista, nel grande compito, al quale si è accinto, nella grande opera di risorgimento morale ed economico della nazione.

L'ESERCITO

Amiamo l'esercito, perchè è presidio dell'indipendenza della Patria, garanzia indispensabile dell'unità nazionale.

Lo amiamo, perchè ci ha dato esempi nobilissimi di virtù civili. A quante prove non si è accinto con animo lieto e volenteroso per impedire o per alleviare, quando è stato necessario, pubbliche sciagure? Chi può aver dimenticato gli atti di abnegazione e di eroismo compiuti dall'esercito nelle innondazioni di Verona, di Legnago e di Pisa? Chi non ricorda tuttora i gloriosi episodi della generosità dei nostri prodi soldati, che a Napoli, a Palermo e dovunque più micidiale inferì il colera, si convertirono in amorevoli soccorritori degli infermi?

Lo amiamo, perchè in esso non vediamo già semplicemente la forza materiale, ma qualche cosa di più alto e di più spirituale nella vita del paese: lo amiamo, e questo amore schietto, vivo, intimo, profondo ci spinge a schierarci fra coloro, che vogliono non diminuita ma rafforzata la compagine dell'esercito, per guisa che esso sappia, occorrendo, difendere vittoriosamente i nostri confini e tenere alta la nostra bandiera.

Crediamo, pertanto, di far cosa grata ai nostri lettori riportare, togliendolo dal resoconto stenografico, il discorso elevato, vibrante di patriottismo, che il generale Annibale Ferrero pronunciò nella seduta del Senato del 6 corrente:

FERRERO esporrà alcuni pensieri suscitati dalle molte discussioni fatte intorno all'esercito, augurandosi di poter dissipare alcuni equivoci e sperando in una votazione unanime che attesti ancora una volta l'affetto del senato per l'esercito (*Bene*).

La trasformazione delle nostre istituzioni

militari peccò più per rapidità che per longevità; ma nel 1871 avemmo ciò che si chiama nazione armata, nel senso scientifico.

In nessun paese, come da noi, le questioni relative all'esercito furono date in pastura a persone che vi sono estranee.

Egli ritengono che la discussione delle questioni militari debba essere ristretta a poche persone eminenti nella gerarchia.

Convien consolidare il bilancio per un certo periodo di tempo affinché il ministro possa, col consiglio di valenti generali, occuparsi esclusivamente dei problemi militari, invece di essere costretto a perdersi in discussioni parlamentari, troppo spesso infelici e nocive.

Espongono le condizioni sociali e demografiche degli stati europei rispetto alla loro attitudine militare.

L'anarchia che consiste nella distruzione morale è ben più terribile dell'anarchia della dinamicità.

Occorre dissipare gli equivoci che si celano in certe frasi, come quelle di nazione armata, esercito difensivo, forza minima in pace e massima in guerra, vecchia scuola e nuova scuola.

L'Italia non avrà altre guerre se non quelle che avrà e dovrà fare per mantenere la sua dignità e i suoi interessi e impedire l'egemonia militare di qualunque grande nazione.

Essa adunque ha bisogno di un esercito offensivo efficace, che è il solo che incuta timore.

La nazione armata adunque è frase che va intesa scientificamente e, in tal modo noi la abbiamo.

Se gli italiani consumano 100 milioni in fumo di tabacco potranno ancora fare qualche sacrificio per l'esercito (*Bene*).

L'istituzione del tiro a segno nazionale, forse produrrà effetti minori di quanti ne promette, di quanti se ne possono desiderare.

Al presente non si può dunque, in vista di tali effetti, modificare le istituzioni militari.

Esamina criticamente il principio, minimo di forza in tempo di pace e massimo in tempo di guerra.

La così detta educazione nazionale che si riduce alla ginnastica ed al tiro a segno, lascia fuori fatalmente l'elemento migliore che è quello morale.

A questo elemento non possono concorrere né il clero, né le classi dirigenti: solo l'esercito si è mantenuto ad altezza morale ed ha compiuto per trent'anni la santa missione della vera educazione nazionale (*Benissimo*).

Il danaro dato all'esercito è impiegato a pro dell'educazione nazionale, anche all'infuori dello scopo supremo della guerra (*Approvazioni*).

L'abbreviazione della ferma, da molti propugnata, è idea che presto si esamina.

I vecchi soldati devono essere più numerosi delle reclute; i germi che vorremo trovare sviluppati nei soldati, hanno bisogno di un certo tempo per maturare.

L'educazione del soldato non esige ora

tempo minore di quello richiesto in passato, occorrendo anzi carattere più fermo e più tenace, che non si può ottenere che col più alto grado di educazione non nazionale, ma militare.

Un'altra frase venuta di moda è questa: vecchia scuola e nuova scuola: quest'ultima non vanta nomi, nè può esser riconosciuta, perchè non ha fatti per sé.

Saluta il presidente del consiglio, Francesco Crispi, che una volta affrontò l'esilio per la patria ed ora che l'Italia vuol suicidarsi, affronta l'impopolarità. (*Vive approvazioni*).

Più fortunati di noi i grandi uomini che crearono la nostra unità, non hanno vissuto, sino ad assistere allo spettacolo doloroso che ci affligge, quello, cioè, di un paese che appena uscito dal servaggio sente troppo pesanti quelle armi che gli diedero la libertà. (*Approvazioni vivissime — Applausi*).

Oh potesse oggi sentirsi la voce maschia del vincitore augusto di S. Martino e la voce tonante del vincitore popolare di Calatafimi, perchè ci vergogneremmo di rimpiangere ogni centesimo dato alla difesa del paese. (*Approvazioni vivissime generali, applausi prolungati, molti senatori si congratulano coll'oratore*).

Il compagno di Carlo Pisacane nell'ardita, eroica spedizione di Sapri non è più.

Giovanni Nicotera ha cessato di vivere in Vico Equense, quando pareva che fosse stata vinta la lotta contro il morbo che lo aveva crudelmente colpito. L'Italia piange la perdita di quest'uomo insigne, che per essa, per la sua risurrezione, affrontò impavido le atroci torture che gli vennero inflitte nella lurida fossa della Favignana, ove egli fu per lungo tempo rinchiuso.

Scarcerato nel 1860 da Giuseppe Garibaldi, combatté da prode al Volturno e nel Tirolo meritandosi la promozione a maggior generale e la croce di ufficiale dell'Ordine di Savoia.

Giovanni Nicotera era uno di quegli uomini che compendiano nella loro vita la storia del risorgimento nazionale.

Oh, sia sempre venerato il nome di lui, ne sia sempre cara al cuore degli italiani la memoria.

IL DIRETTORE
ADOLFO TENPERINI



L'on. Mecacci alla Camera.

— Nella tornata del 2 corrente, la Camera accoglieva una proposta del Presidente del Consiglio di rinviare ogni deliberazione, relativa al progetto sui provvedimenti finanziari, a dopo che la Camera si fosse pronunciata sulla mozione per la nomina di una

commissione che riferisse intorno alle economie. La proposta riportava 229 voti favorevoli e 191 contrari.

L'on. Mecacci votò in favore.

— Nella seduta del 4 la Camera, con voti 225 favorevoli, 214 contrari e 6 astenuti, accoglieva la mozione ministeriale per la nomina della predetta commissione.

Anche allora l'on. Mecacci votò in favore al Governo.

— Il giorno 9, discutendosi il Bilancio della Istruzione pubblica, il deputato Mecacci chiese un maggior sussidio per il Convitto *Tolomei* di Siena. Risposegli l'on. Baccelli assicurandolo di tener conto della raccomandazione.

Del trasporto, da Napoli a Montalcino, delle ceneri del prof. Dino Padelletti e di sua madre, nulla abbiamo — oggi — da dire.

Ringraziamenti Sovrani.

Nella fausta ricorrenza dello Statuto il direttore delle scuole comunali, prof. Giovanni Barni, offrì a S. M. il Re gli esemplari dei suoi « *Canli educativi* » e del suo inno « *Sempre avanti Savoia* »; e il Re, in attestato della sua gratitudine verso il prof. Barni, fecegli pervenire a mezzo del Tenente Generale Ponzio Vaglia la lettera che qui di buon grado pubblichiamo:

Roma, li 9 Giugno 1894.

S. M. il Re, nel ricevere gli esemplari del « *Canli educativi* » e dell'inno « *Sempre avanti Savoia* » offertigli da V. S. nella lieta ricorrenza della Festa nazionale, ha apprezzato il patriottico intendimento ed il nobile interesse con i quali Ella dedica le sue cure al bene degli alunni.

Adempio quindi un desiderio di S. M. ringraziando V. S. del gentile e devoto pensiero, e mi valgo dell'opportunità per attestarle, signor Professore, la mia distinta considerazione.

Il Reggente il Ministero della R. Casa
Tenente Generale
PONZIO VAGLIA

Il nostro direttore, Adolfo Temperini, ha scritto al prof. Pietro Rossi, accettando l'invito di essere collaboratore del BULLETTINO SENESE DI STORIA PATRIA, giornale che si pubblicherà in Siena a cura di una Commissione costituitasi nella *Sezione Storico-Artistico-Letteraria* della R. Accademia de' Rozzi.

Il nuovo periodico si prefigge lo scopo di raccogliere, con metodo e intendimento scientifico, materiali per una compiuta storia di Siena e del suo antico Stato, col proposito di illustrarne le vicende politiche e civili, le opere letterarie ed artistiche, l'economia pubblica, la scuola, il *folk-lore*, e, in generale, tutte le istituzioni, che hanno contribuito alla formazione e manifestazione della civiltà e cultura senese.

Queste ricerche speciali, sebbene circoscritte e nei limiti di una sola regione, che è pur vasta e gloriosa, potranno esser sempre di giovamento agli studi intorno la storia generale d'Italia, colla quale quella senese indissolubilmente e per mille vie si collega.

Geniale riunione. — Chi vede per la prima volta la figura snella e signorile del sig. Umberto Scarpis, Farmacista in questa città, non tarda a ravvisarvi quella del nobile uomo. Ma alla nobiltà dei natali

egli associa una educazione finissima, ed una gentilezza d'animo non comune, che lo rendono simpatico e stimato a quanti lo avvicinano.

La sera dello Statuto lo Scarpis volle dare una nuova prova della sua innata cortesia, invitando ad un rinfresco lo stuolo numeroso degli amici e frequentatori del suo esercizio.

Un invito in questo giorno sacro al culto della libertà, presuppone una festa del patriottismo, e tale può dirsi riuscisse la riunione in casa Scarpis, dove, in mezzo alle più schiette espressioni di reciproca amicizia, venne ripetutamente inneggiato al benessere della Patria e della Casa di Savoia.

Splendida la sala ove fu servito il rinfresco, in capo alla quale spiccava il ritratto del Re, fra un trofeo di bandiere tricolori accomodate con raro gusto. La tavola disposta a ferro di cavallo conteneva una quarantina circa d'invitati e nel mezzo faceva bella mostra di sé un gigantesco *panellone* coperto da finissimi ornamenti in zucchero e con la scritta: « *Viva l'Italia una* ».

L'allegria regnò sovrana sino alla fine ed allo spumante Conegliano i brindisi s'incrociarono con una rapidità vertiginosa. Aprì il fuoco il padrone di casa ringraziando gli invitati, per i quali ebbe parole graziosissime, e bevendo alla salute della Cittadinanza montalcinese che disse gentile, ed educata a sentimenti di onestà e di patriottismo.

Per difetto di spazio non riprodurremo tutte le risposte date a questo brindisi. Ricorderemo quella del cav. Tito Costanti, che proclamò lo Scarpis il re dei gentiluomini e l'altra del sig. Cesare Cappelli con cui portò un saluto alla sua incantevole Venezia, che un mare terso come l'azzurro del cielo bagna ed accarezza.

Belle, vibranti di affetto verso la patria e la Dinastia di Savoia furono le parole pronunciate, in mezzo a unanimi applausi, dal Ricevitore del Registro, sig. Giovanni Rocca.

La geniale riunione si sciolse alle 23, lasciando nei convitati caro e indimenticabile ricordo.

Il prof. G. Barni, in ringraziamento delle parole lusinghiere, che si contenevano a suo riguardo nell'articolo « *La Scuola per la patria* » scritto dal nostro direttore e pubblicato nel numero precedente del giornale, ha fatto pervenire al direttore medesimo la lettera seguente:

Montalcino, 5 Giugno 1894

Egregio e caro Direttore,

Ella mi ha troppo onorato coll'adattare alla pubblica estimazione il mio oscuro nome, nè io credo esser meritevole di tutto quanto ha detto a mia lode nel suo articolo « *La Scuola per la Patria* » pubblicato nell'ultimo numero del *Progresso*.

Se un solo merito mi appartiene è quello di essermi formato un alto concetto del mio dovere e di adempirlo scrupolosamente; ma di fronte alla buona volontà non sempre arrivano le forze dell'ingegno.

Lungi perciò dal credere che io valga quello che per me sarebbe vanità, l'assicuro che da parte mia cercherò sempre ogni mezzo per rendermi degno dell'affetto, che sempre mi hanno addimosttrato i Cittadini miei.

Gradisca, egregio Direttore, gli attestati della mia riconoscenza e continui ad avermi.

Suo obb.mo
Giovanni Barni

Società filarmonica.

— Saremo curiosi di sapere — lo diciamo per la seconda volta — quando il Consiglio direttivo di questa associazione penserà a convocare l'assemblea generale per rendere conto ai soci della gestione 1893, per trattare delle Tombole da farsi nella *Palestra-ginnastica* a beneficio della società, per procedere all'approvazione delle modificazioni da introdursi nel Regolamento del Corpo musicale e per il disbrigo di altri affari che hanno carattere importante ed urgente.

Ci pare, giova ripeterlo, che le persone preposte alla direzione della *Filarmonica* non adempiano ai doveri, che hanno, e che quindi farebbero cosa molto utile per il sodalizio se presentassero in massa le loro dimissioni.

Le cariche vanno tenute per sentimento di dovere e non per ambizione.

Nuptialia. — Domani si uniranno in matrimonio la signorina Caterina Paccagnini e il signor Tito Castellacci.

Augurii sinceri.

Un assiduo ci chiede perchè non pubblichiamo in cronaca le deliberazioni che nell'interesse dell'agricoltura vengono prese nelle adunanze del *Circolo agricolo*.

Eccovi la risposta, assiduo carissimo. Non pubblichiamo quanto desiderate, perchè la presidenza del *Circolo* non ci trasmette il resoconto delle adunanze.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO
IN MONTALCINO

I sottoscritti, visti gli articoli 29, 39 e 51 dello Statuto sociale,

RENDONO NOTO

Che oggi, a ore 2 pom., nel locale di residenza della Società, è convocata l'assemblea generale per la trattativa del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario, in sostituzione dei signori Terzi Savatore e Temperini Siro, dimissionari.
2. Affari diversi

Montalcino, dalla sede sociale
li 17 Giugno 1894

Il Segretario ff.
A. Fiaschi

Il Consigliere Anziano
PIETRO BINDI

COMUNICATO

Il 9 del mese corrente doveva svolgersi in questa Pretura la causa contro Carlo Lamoretti, imputato d'ingiurie a carico della signorina Isolina Caselli; ma lo svolgimento non ebbe più luogo avendo fatto il Lamoretti la dichiarazione seguente:

« Dichiaro che nell'incontro che ebbi con Isolina Caselli non intesi di offenderla, e sa-

rei stato ben lontano dal farlo; inquantochè ho di questa fanciulla una stima illimitata: e mentre sono convinto, come lo ero anche allora, che le voci corse sul conto suo erano assolutamente false o caluniose, mi offro a rimborsare la Caselli dello spese tutte del presente giudizio qualora essa desista dalla querela».

La predetta signorina Isolina Caselli, soddisfatta pienamente di questa dichiarazione, volle dar prova di animo nobile recedendo dalla querela. E poichè per Legge chi ritira una querela è tenuto al pagamento delle spese giudiziali, così il Pretore condannò la Caselli alle spese, le quali però, come si è detto, le saranno rimborsate dal Lamoretti.

Cadono dunque tutte le voci che si fanno correre da coloro, i quali o per mala interpretazione o per malignità ritengono la Caselli condannata nel giudizio.

Note bibliografiche

Nuovi limiti e freni nelle istituzioni politiche americane pel Dott. FRANCESCO RACIOPPI, un volume di circa 400 pagine L. 6. — Ulrico Hoepli editore, Milano.

L'autore di questo volume, già prepara-

to pei suoi precedenti studi sui sistemi elettorali, sull'ordinamento degli Stati liberi, e in ispecie sulle più recenti costituzioni americane, si è proposto ora di esaminare dappresso quali miglioramenti la democrazia degli Stati Uniti va introducendo nelle sue istituzioni politiche, allo scopo di apprestare qualche rimedio alla decadenza che per segni non dubbi, minaccia il governo popolare. Nel cammino della democrazia, ch'è il cammino della Società moderna, l'America ci precede e ci mostra quello che a noi stessi accadrà in seguito: di qui l'alta importanza di studiare da vicino i pericoli che premono gli ordinamenti americani, e le vie che si tentano dal quel vigoroso popolo per arrestarli. Il suffragio universale, l'ordinamento dei partiti, la corruzione degli ordini elettorali, il discredito che minaccia le rappresentanze elettive, i limiti alla loro onnipotenza, l'incremento continuo delle pubbliche spese, l'amministrazione delle grandi città, la partecipazione diretta del popolo nella condotta della cosa pubblica, i difetti del Governo parlamentare, l'ordinamento della giustizia, costituiscono tutta una serie di problemi formidabili, sui quali getta gran luce lo studio delle istituzioni americane contemporanee.

Questo volume, dedicato a siffatto studio, si raccomanda perciò a tutte le persone che si preoccupano dell'avvenire della libertà o del progresso, e non gli mancherà, osiamo sperare, l'attenzione e il favore del pubblico.

FARMACIA BACCIARELLI MONTALCINO PIAZZA MARGHERITA

Presso questa Farmacia trovansi medicinali e generi di drogheria d'**ottima qualità e a prezzo ribassato**, e cioè: — Acque minerali Nazionali ed Estere - Acqua Collali a cent. 45 - Alhermens - Rhum - Marsala - Cognac - Elisir stomatico di china - Cioccolata soprafina di propria fabbricazione - Confetti - Droghe per Vermouth - Polvere ed Acqua aromatizzata per pulire, tener bianchissimi i denti e fortificare le gengive - Acqua di china per i capelli - Saponi profumati e medicinali - Cipria profumata - Chinino.

VITALIANO CIACCI, *Gerente-responsabile*

Montalcino — Tip. Donnoli

GRANDIOSO STABILIMENTO MECCANICO IDRAULICO DI GIUSEPPE BUSELLI IN VALVENTOSA PRESSO SERRAVEREZZA

Fabbricazione di Ferro e Rameria — Fonderia di Metalli
Segherie da marmi
RAPPRESENTANZA IN MONTALCINO ALLA TIPOGRAFIA DONNOLI

COLLALLI (PRESSO MONTALCINO) ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest'Acqua è l'unica da subentrare per l'uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiacciano sperimentare l'acqua

COLLALLI

della quale potranno verificare l'importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.

FERRARECCIA CARTIGLINI SIENA

PIAZZA PICCOLOMINI E PIAZZA TOLOMEI

POMPE IRRORATRICI

le più perfette e le più conosciute

OFFRO:

Pompe Irroratrici modello garantito e provato tipo appositamente fatto fabbricare e riconosciuto per il più perfetto ed economico.

ELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

STABILIMENTO VINI DI LUSSO E DA PASTO

Nuovo sistema di **DAMIGIANE BECCARO** col fondo in legno e col rubinetto Brevettato in Italia e all'Estero per trasporti **Vini, Olii e Liquori**, le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE - SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le Macchine Enologiche, Brevettata in Italia, Francia, Spagna, ed Austria-Ungheria. Dietro invio di semplice biglietto di visita si spedisce GRATIS il catalogo illustrato ove si troveranno connoti interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, o prezzi correnti.

VI - 11

